

RETROSCENA

L'idea di Pisapia Prodi e Letta come padri nobili

L'ex sindaco di Milano: a luglio nascerà il soggetto anti Pd

Fabio Martini
A PAGINA 5

La svolta di Pisapia

“Una sinistra non rancorosa”

Prodi e Letta come patron

L'ex sindaco di Milano: a luglio soggetto unico anti Pd

Personaggio

FABIO MARTINI
ROMA

Lui, uomo così mite da apparire impolitico, prima di lanciarsi nell'impresa più ambiziosa della sua vita, ha voluto parlare per un'ultima volta ai suoi amici e compagni di sempre. Domenica sera, in uno scantinato nella zona Buenos Aires di Milano, l'ex sindaco Giuliano Pisapia ha spiegato: «Io sono pronto, vado avanti, ma ora voglio un feedback chiaro, senza ulteriori tentennamenti. Al telefono mi dicono tutti, "bene, benissimo", ma ora è il momento di passare ai fatti». Da settimane Pisapia sta trattando con i notabili collocati alla sinistra del Pd - Bersani, D'Alema, Civati, Speranza, divisi sul da farsi - ma a tutti l'ex sindaco ripete di essere disponibile soltanto per far da federatore di una lista elettorale «di centrosinistra» e non di un'«operazione di testimonianza». Per un soggetto che dia vita ad «una sinistra ragio-

nevoie» e non «rancorosa». Pisapia si guarda bene dal parlarne in pubblico, ma la sua ambizione, quella che dovrebbe connotare l'intera operazione, è il coinvolgimento di due personaggi come Romano Prodi ed Enrico Letta, che dovrebbero materializzarsi poco prima delle elezioni come «patron». Con l'intento di connotare l'operazione con una forte coloritura di centro-sinistra.

Dopo settimane di lavoro, due sere fa, la svolta. Giuliano Pisapia, parlando a Bruxelles, ha annunciato: «Il primo luglio si terrà a Roma un incontro nazionale aperto ai soggetti interessati a dar vita a un nuovo centrosinistra, un soggetto che si candida a governare il Paese». Otto minuti dopo il lancio di agenzia, Pierluigi Bersani ha fatto diffondere una dichiarazione: «Bene Giuliano, il 1 luglio io ci sarò e saremo tanti». La sequenza è chiara: Bersani (molto in sintonia con Pisapia) mette il «cappello» e anticipa quanti - a cominciare da Massimo D'Alema - puntano ad un soggetto più connotato a sinistra. Perché l'ex sindaco lo sa: il posizionamento politi-

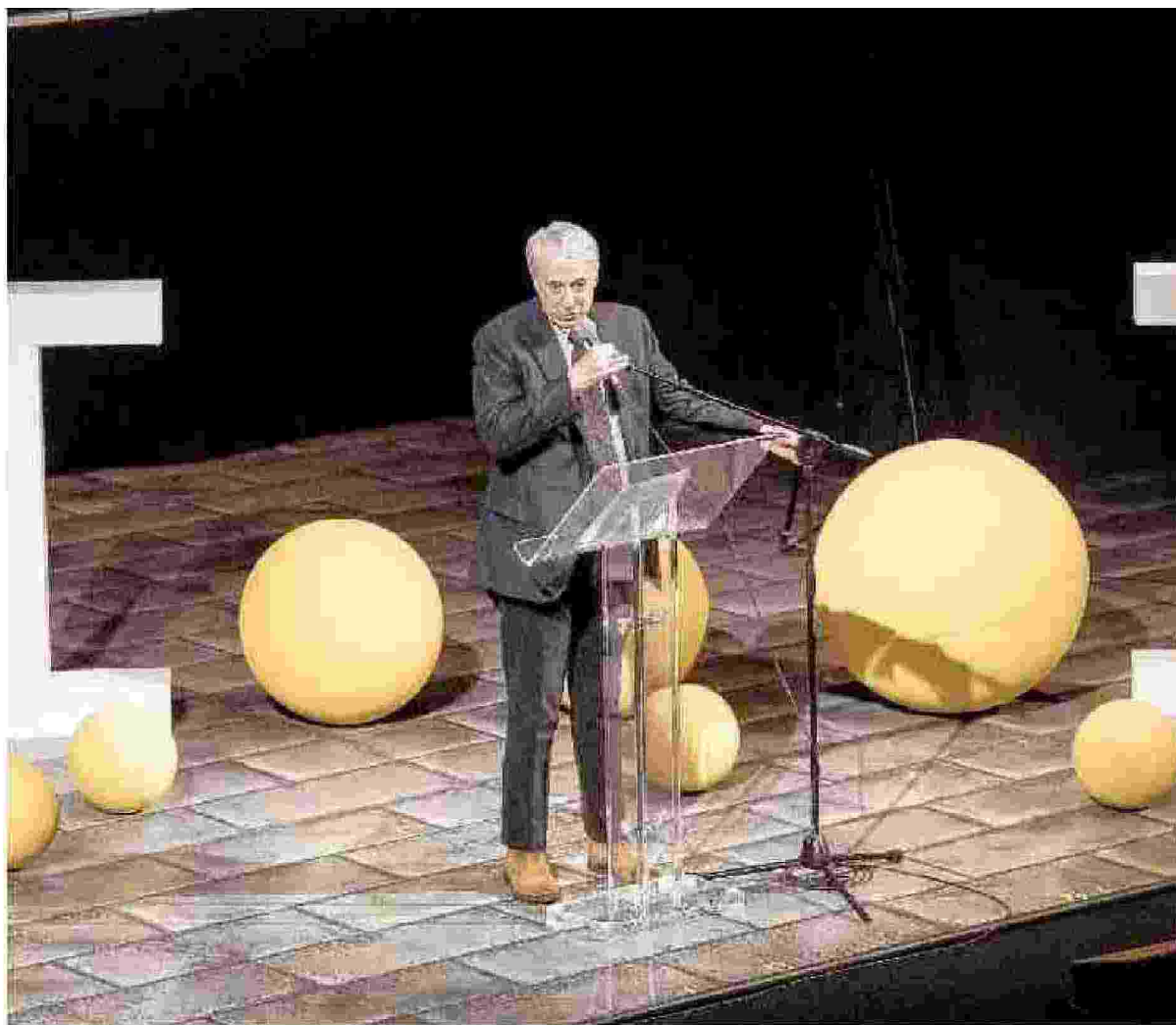
co del nuovo soggetto e le facce che lo rappresenteranno saranno decisive per il risultato elettorale. E se il nuovo soggetto risulterà politicamente attrattivo, a quel punto potrebbe concretizzarsi ciò che Gianni Cuperlo ha adombrato in una recente riunione con i suoi: l'addio al Pd della sua componente.

Ma perché l'operazione-Pisapia decolli veramente, saranno importanti i comportamenti di tre personaggi: Prodi, Letta e D'Alema. A Romano Prodi - ed è significativo - è stato fatto leggere in anteprima il documento di Campo progressista che dà il via all'operazione «sinistra ragionevole» e il Professore sta seguendo con simpatia, ma per ora a distanza il varo dell'operazione. E anche se non ha alcun nesso con questa operazione, ieri, su Twitter è comparso un commento amarissimo di un personaggio centrale del mondo prodiano come Arturo Parisi, una delle personalità più incisive nella storia politica degli ultimi 30 anni, come promotore dei referendum che fecero crollare il proporzionale e poi come artefice della democrazia del maggioritario.

Uomo di poche e misurate parole, Parisi annuncia «la fine di un ciclo politico», con le parole di una poesia di Ungaretti che inizia così: «Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro». E si conclude: «E' il mio cuore il paese più straziato». Commento amaro di un personaggio che fino all'ultimo aveva sostenuto il Renzi «maggioritario». Quanto ad Enrico Letta, il suo rapporto con Pisapia è diretto e in una recente intervista, l'ex presidente del Consiglio ha fatto una considerazione spiazzante: «Seguirò la campagna elettorale e farò le mie scelte». E quanto ad «Articolo 1» la dialettica tra Bersani e D'Alema, per ora soffocata, riguarda il profilo che la nuova formazione guidata da Pisapia dovrebbe avere. D'Alema preferisce parlare di «sinistra» anziché di «centrosinistra», punta a tenere dentro «Sinistra italiana», la formazione che ruota attorno a quel che resta della Sel di Vendola. E prima o poi è destinato a proporsi l'enigma: D'Alema vuole tornare in Parlamento? Meglio che traini elettorali in Puglia o che rinunci al ritorno, che scoraggerebbe elettori meno militanti? Pisapia lo sa e lo confida: far decollare l'Ulivo 2.0 sarà durissimo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





GIUSEPPE LAM/ANSA

L'avviso

Domenica sera, a Milano, Pisapia (foto d'archivio) ha spiegato: «lo vado avanti, ma ora voglio un feedback chiaro, senza ulteriori tentennamenti»